

Edizioni critiche digitali: lo status attuale della ricerca tra edizioni sperimentali e problemi di modellizzazione del testo

Le edizioni critiche digitali sono presenti sin dalla prima fase pionieristica della filologia digitale, si veda ad esempio l'edizione dei *Canterbury Tales* realizzata da E. Solopova e pubblicata con Dynatext nel 2000. Sono tuttavia rimaste un po' in ombra rispetto alle edizioni in stile *new philology*, caratterizzate da una trascrizione diplomatica collegate alle scansioni di un manoscritto, manifestando al contrario una tendenza a convergere verso queste ultime. Recentemente, infatti, sono stati pubblicati alcuni modelli ibridi (edizione critica con scansioni del testimone base) come la recente edizione di Petrus de Ebulo *De rebus Siculis Carmen* (<http://web.unibas.it/bup/evt2/pde/>). Appare decisamente meno vivace, in ogni caso, la sperimentazione relativa alla modellizzazione del testo: lo standard XML/TEI si è ormai largamente affermato come strumento d'elezione per la realizzazione di edizioni critiche digitali, grazie anche alla ricchezza di strumenti per la loro pubblicazione. L'ecosistema che si è sviluppato nel corso degli ultimi anni, infatti, è molto più ricco e variegato rispetto al periodo iniziale di diffusione degli schemi TEI, e ha permesso di mettere in luce quelli che sono i vantaggi delle edizioni digitali rispetto all'equivalente in formato cartaceo. Il costante lavoro di aggiornamento da parte degli editor TEI, tuttavia, ha risolto solo in parte le limitazioni del modulo *Critical Apparatus*. Per quanto riguarda i metodi di collegamento delle voci di apparato al testo, in particolare, la situazione non è sensibilmente diversa rispetto al periodo in cui è stato realizzato tale modulo (anni '90 del secolo scorso): il metodo più semplice, e quindi il più usato, non è quello più flessibile e potente; quest'ultimo, viceversa, non è affatto semplice e, di conseguenza, è utilizzato assai di rado. In questo intervento cercherò di fare il punto della questione partendo dalla situazione attuale, sia in termini di metodi per la rappresentazione del testo, sia di edizioni sperimentali (in particolare basate sul software EVT) e nuovi strumenti che sono stati proposti recentemente, per delineare quelle che sono le prospettive di sviluppo della Filologia digitale nei prossimi anni.